

La manovra d'estate

GLI INTERVENTI PER LE AZIENDE

I conti. Il peso su fabbisogno e debito alleviato dai minori interessi

La sanità. Esclusi dal provvedimento policlinici e aziende sanitarie

Per i crediti arretrati posta da 18 miliardi

È la somma messa a disposizione dal bilancio di assestamento, ma mancano le norme attuative

Luigi Lazzi Gazzini

ROMA

Ben 18 miliardi euro vengono messi a disposizione delle amministrazioni centrali dello Stato dal disegno di legge per l'assestamento del bilancio 2009 varato ieri dal Consiglio dei ministri.

I denari finanziari alla norma, affidata al decreto della manovra pure approvato ieri, che accelera i pagamenti verso fornitori da parte delle amministrazioni pubbliche. Entro il 31 dicembre prossimo, dice il decreto, le amministrazioni garantiranno il tempestivo pagamento delle somme dovute per forniture, somministrazioni e appalti, accelerando i pagamenti ai fornitori vittime di ritardi fino ad oggi incolumabili. Il decreto si rivolge a tutte le amministrazioni elencate dall'Istat, ad eccezione delle aziende sanitarie, ospedaliere e policlinici universitari e addossa, al funzionario responsabile della spesa, l'obbligo di accertare preventivamente che il «programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con gli stanziamenti di bilancio». Qualora mancassero i soldi, egli do-

vrà evitare che si formino nuovi debiti pregressi, altrimenti incorrerà in sanzioni disciplinari e amministrative.

I 18 miliardi, in gran parte di cassa, sono di più dei 5 miliardi citati ieri dal ministro Giulio Tremonti. Il ministro ha ricordato, «senza polemiche, l'eredità di pagamenti non fatti e di debiti pregressi». «È anomalo che persino il Governo violi le regole della tempestività dei pagamenti, ma è comprensibile la difficoltà di sbloccarli di colpo - ha detto ancora Tremonti - senza un impatto sulla finanza pubblica».

L'assestamento, ogni fine giugno, opera aggiustamenti contabili sul bilancio in corso. Stavolta, svolge un ruolo più incisivo, in linea con i nuovi compiti che gli sono stati attribuiti. Lo scopo dell'intervento sui pagamenti arretrati è chiaro: un'iniezione di liquidità a favore dell'economia, resa ancora più necessaria dalla crisi, affinché le difficoltà in cui le imprese già si dibattono non siano aggravate dai ritardi nei pagamenti pubblici.

I 18 miliardi mobilitati dall'assestamento e che riguardano solo lo Stato, cioè i ministeri, non hanno identica origine e natu-

ra: 5, di cassa e di competenza, rifinanziano residui passivi pregressi che vengono riassegnati. Quattro miliardi sono residui in conto capitale; un miliardo è di parte corrente.

Gli altri 13 miliardi sono tutti di cassa. Un sforzo notevole che peserà sui conti dello Stato. Come? L'assestamento opera anche riduzioni di spesa tra cui, per 3,5 miliardi, di quella per interessi. A 14,5 miliardi si riduce così l'onere dell'integrazione finanziaria.

Sull'indebitamento delle Amministrazioni graveranno i 5 miliardi di cassa e di competenza della tranche relativa ai residui. I 13 miliardi di cassa peseranno sul fabbisogno e, per questa via, sul debito. Il costo sarà attenuato dai 3,5 miliardi di interessi risparmiati. È noto che a formare il debito pubblico non sono i disavanzi di competenza, e men che meno quelli di competenza economica cui guardano gli accordi europei, bensì i deficit di cassa.

L'assestamento registra anche, in termini di competenza e sempre per il solo bilancio dello Stato, il crollo delle entrate rispetto alle previsioni: sono 32 miliardi in meno, peraltro già messi in conto dalla Relazione unificata di aprile. Le

spese, invece, salgono di 4,4 miliardi. Il saldo netto da finanziare peggiora di circa 37 miliardi e quasi raddoppia fino a sfiorare i 70 miliardi.

Da tutto questo conseguono effetti che il Dpef, atteso per la prossima settimana, dovrà registrare. Il decreto anticrisi e l'integrazione di cassa operata dall'assestamento favoriranno un lieve miglioramento del Pil. Il suo calo reale, stimato superiore al 5% sul 2008, potrebbe ridursi così di uno, due decimi. Nel 2010 il Pil dovrebbe ritornare, sempre secondo il Dpef, a valori positivi: una ripresa modesta (forse, mezzo punto) ma maggiore di quella ipotizzata da alcuni centri di ricerca.

Si aggravano i saldi e il debito. L'indebitamento (disavanzo) delle Amministrazioni salirebbe quest'anno al 5% del Pil ma migliorerebbe nel 2010 e non di poco, se si considerano altre previsioni che lo danno in ulteriore appesantimento. Il debito delle Amministrazioni andrebbe a sua volta verso il 115% del Pil quest'anno, ma la sua successiva dinamica, pur preoccupante, sarebbe frenata dalla ripresa economica. Se questa mancasse, oppure risultasse inferiore alle attese, le previsioni dovrebbero essere riviste.

L'INVITO

Il decreto contiene la semplice indicazione che le amministrazioni accelerino i rimborsi verso i fornitori

I DIRIGENTI PUBBLICI

Dovranno accertare preventivamente che il «programma dei pagamenti sia compatibile con gli stanziamenti contabili»



DOMANDE & RISPOSTE

● **Qual è lo scopo delle norme che accelerano i pagamenti pubblici ai fornitori delle amministrazioni?**

Stato e amministrazioni sono pessimi pagatori: i loro ritardi mettono in crisi le ditte fornitrici. I 18 miliardi stanziati servono a ripianare gli arretrati; inoltre, si cerca di evitare che si riformino.

● **Quali sono le amministrazioni coinvolte?**

Il decreto si rivolge a tutte le amministrazioni elencate dall'Istat, ad eccezione delle aziende sanitarie, ospedaliere e policlinici universitari e addossa, al funzionario responsabile della spesa, l'obbligo di accertare preventivamente che il «programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con gli stanziamenti di bilancio».

● **Qual è il principale strumento**

della semplificazione burocratica per le aziende?

È il portale www.impresainungiorno.it che conterrà tutte le informazioni sulle procedure dei singoli Suap (sportelli unici), la modulistica in formato standard xml e un sistema di pagamento online di tasse e diritti. Il portale si integra con i sistemi informativi e i portali già realizzati dalle Regioni e dagli enti locali.

● **Qual è lo strumento che dovrà aumentare la concorrenza nel**

mercato del gas e quindi abbassare i prezzi finali?

È il cosiddetto "gas release". L'Eni dovrà mettere a disposizione degli operatori concorrenti ma anche dei consorzi tra consumatori 5 miliardi di metri cubi di gas da rilasciare progressivamente mese per mese nella prossima stagione termica, con gare non "discriminatorie" e con listini fissati sotto l'occhio attento dell'Authority per l'energia, parametrando ai prezzi medi europei.

Lo stato italiano ultimo in Europa nel saldare i debiti

Valori in numero di giorni medi di ritardo

